

Barberini, Brega e Smacchi presentano le loro "Misure di riordino", in premessa l'affondo politico: "Il livello di confronto nel gruppo è stato inadeguato"

I "dissidenti" del Pd calano il piano

di **Nicola Bossi**

► **PERUGIA** - Non lasciano la presa i tre consiglieri del Pd, Barberini, Brega e Smacchi, sulla riforma sanitaria licenziata dalla presidente Marini e attualmente in discussione nei territori per ampia fase di concertazione. Ieri nella riunione del gruppo regionale del Pd il "terzetto" (di ispirazione popolare) ha tirato fuori un proprio documento con tanto di titolo - Misure di riordino e razionalizzazione del servizio sanitario regionale ed ordinamento del SSR - e con ben 14 proposte. "E' importante - ha spiegato il consigliere regionale Luca Barberini - per mantenere un servizio sanitario di qualità continuare a ragionare sulle modifiche da apportare alla riforma sanitaria anche in virtù del fatto che, come ha ribadito in questi giorni anche la giunta, nel 2013 ci troveremo di fronte ad un ulteriore taglio alle risorse per la sanità da parte del Governo nazionale". Ma se questa è la premessa non manca anche un attacco politico alla maggioranza del gruppo Pd: "Il livello di con-

fronto - si evince dal documento - e di dibattito nel gruppo, è stato assolutamente inadeguato in relazione all'importanza della materia che tocca la quotidianità dei cittadini. Ci saremmo aspettati, trattandosi probabilmente di una delle riforme più importanti di questa legislatura, un più significativo livello di partecipazione e una maggiore preventiva condivisione".

Nel documento si critica "la riduzione progressiva dei punti nascita" proponendo di inserire i punti nascita esclusivamente negli ospedali di emergenza, "in grado di assicurare un più adeguato livello di sicurezza e, nello stesso tempo, permettere di fare scelte di chiusura sulla base di criteri oggettivi" e non di natura politica o di appartenenza territoriale (un assist per salvare anche Assisi). Sui primari si chiede di valutare "la possibilità di attuare progressivamente il taglio del 25% del numero delle strutture complesse" e il personale medico andato in quiescenza "non deve essere più impiegato nelle strutture sanitarie pubbliche, nemmeno con collaborazioni onerose o non onerose". Tra i punti toccati anche quello della "realizzazione di un laboratorio di analisi unico per tutto il territorio regionale o in subordine di 2 dislocati a livello provinciale; le integrazioni e le razionalizzazioni attuate da altre regioni nel settore - scrivono i tre - ci spingono a ritenere che le strutture così articolate possono contribuire a realizzare concretamente adeguati risparmi senza diminuire i livelli qualitativi e di tempestività richiesti. Una riflessione - scrivono invece al punto sette - va fatta per le attuali reti esistenti (pediatria, analisi, ecc) a cui il documento non dedica attenzione; in particolare ne va definita l'effettiva

utilità per garantire l'omogeneizzazione dell'offerta regionale e, nel caso, avviare una conclusione della esperienza".

Il terzetto Pd mette i paletti anche sulla nomina dei direttori e super manager: non possono essere nominati coloro che godano del trattamento di quiescenza, così come previsto dall'attuale disposizione regionale. Nel documento è previsto il blocco per nuovi ospedali e l'affidamento del servizio di trasporto

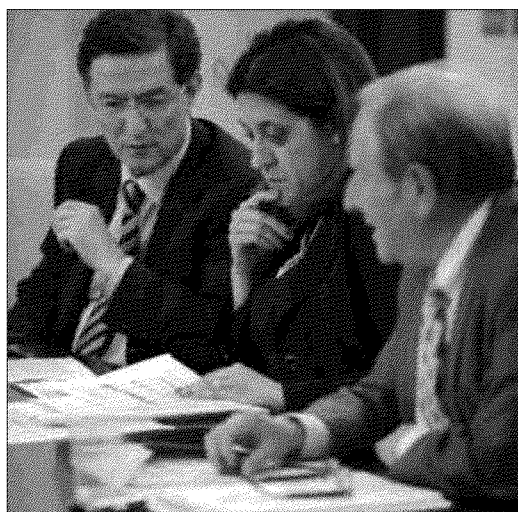
per l'emergenza alle associazioni di volontariato come fatto per decenni a questa parte. Il passaggio più deciso e destinato a far discutere riguarda l'assetto della macchina di governo e di potere della sanità di casa nostra: ovvero il numero e la dislocazione di Aziende ospedaliere e Aziende sanitarie. "Sul fronte dell'assetto istituzionale - si evince nel documento - la razionalizzazione va attuata introducendo

un'unica azienda ospedaliera regionale organizzata in due plessi ed un'unica azienda sanitaria regionale; le dimensioni della nostra regione, il numero dei cittadini serviti e la richiamata razionalizzazione impongono scelte ancor più coraggiose di quelle inserite nella proposta per le quali, tra l'altro, non sono chiari i van-

taggi sotto il profilo finanziario ed organizzativo". E sul riordino del 118 non si può rinviare ad un ulteriore atto o lasso di tempo, secondo Barbe-

rini "dato che è necessario che la giunta regionale definisca chiaramente nella proposta le sedi della azienda ospedaliera, della Asl e del servizio 118 senza rinviare ad un successivo accordo: è un segnale di chiarezza politica a cui non possiamo rinunciare". Inutile dire che dal gruppo Pd non è arrivato nessun accordo o mediazione. Altre riunioni sono in programma e si annunciano di fuoco. ◀

"Un'unica Azienda ospedaliera regionale in due plessi e una sola Asl"



Nel mirino Il piano della sanità illustrato da Duca, Marini e Tomassoni non piace

